

poco sappia fare spontaneamente, sarà sempre superiore di gran lunga a tutte le violenze insipienti della legalità e delle forze materiali costituite in suo danno, per non dovervi essere soggetta, vincolata menomamente circa gli obblighi suoi. Non crediamo punto che l'emancipazione femminile sopprimerà in essa quelle qualità fondamentali che sono il più potente cemento del vivere sociale, il più nobile orgoglio della razza umana. La donna non perderà del suo vantato *incanto* e *poesia*. La psiche in lei è immutabile come le forme della sua persona. Non è la poesia che si sperderà, ma le fatuità, le chimere, gli artifici, che tanto in oggi l'avviliscono, per farle coltivare soltanto ideali di forte e veramente umana poesia (1). Avverranno riforme prodigiosamente utili nel senso di accordo generale degli individui, salvaguardato dalle migliori costumanze pel benessere reciproco e comune; nè mancheranno unioni, sommissioni, abnegazioni di creatura illuminata e gentile che sacrifica volentieri di sé per ciò che è nobile, sventurato, meritorio; sacrificio che non è nè servitù nè servilismo o castrazione e vilipendio di un santo diritto di natura, ma ricambio e soccorso alla dignità maschile.

Primo passo sintetico adunque per la donna, l'istruzione; pratico, la professione. La professione che la tolga al matrimonio che è servaggio o contratto e fu sempre, fatalmente, sua sola via d'uscita. E' già spettacolo confortante al momento, vedere un numero di giovani abilitate, indipendenti, che non hanno punto rinunciato al matrimonio, ma che si sono liberate dalla tortura di un'attesa umiliante e ci vanno incontro in ben altre condizioni di prima, non come cosa, ma come persona, quindi accettate differentermente dal compagno prescelto, ammesso pure che nelle nuove condizioni dovessero rinunciare all'utile economico di cotesta carriera.

E' confortante il non vederle condannate a prostituirsi (quando non si pagano un marito in contanti) a quell' qualunque uomo che loro assegni una rendita fissa in mantenimento, alloggio, vestiario e si vanti aver loro concesso quale grazia sovrana, e nome e agi e posizione sociale.

L'istruzione della donna tuttavia, non può limitarsi ad una cerchia di mera erudizione scolastica. Ella deve abbracciare l'universo col pensiero colto, rendersi conto esatto delle condizioni sociali. Educatrice, ispiratrice, attrice essa stessa sulla scena del mondo, nelle funzioni civili, sollevata in alto e compresa dall'esercizio di cose importanti, collo spirito flessibile, collettivistico della propria natura, con quel senso benefico, universale, deluso in oggi in massima parte, e che emana dal senso profondo di benevolente tenerezza nutrita per la propria famiglia, appor-

terà senza dubbio vantaggi insperati, non ultimo il miglioramento fisiologico della specie.

Quale agente della vita più coscienzoso ed incorruttibile, ciò che reca di migliore in oggi nella famiglia, lo riverserà sulla società intera, sarà essa a modificare le gare brutali degli uomini, a reprimere le passioni più vili e antiumanitarie, come la sete dell'accumulo di sostanze, di godimento intero della vita, e gli egoismi in generale, che corrodono fin dalle radici del sentimento ogni proposito onesto per la diffusione, ripartizione generale di agi e di lavoro, epperò si otterrà il raggiungimento di un'era non di eguaglianza, che nulla vi fu nè vi sarà mai di *perfettamente eguale* sul globo terraqueo, ma di *giustizia* e *spontaneità*, di ordine razionale nelle basi e non selvaggio.

L'ampia istruzione e visione delle cose universali le darà concetti, non fisime o sofismi o dispotismi di sottigliezze in genere, la sottrarrà all'ondeggiamento esterno — dico esterno — del carattere, determinato in specie dai residui del sentimento ortodosso. Un sentimento che intuisce sfatato da alcunchè di superiore, ma che rimane in lei come spettro necessario ad un indirizzo qualsiasi perchè non ne intende altri al momento, un ibridismo di credenze scosse, di principi astratti senza forza di convinzioni, ma che le vietano la religione vera dell'umanesimo insieme ai grandi orizzonti della predestinazione umana.

Allora soltanto si smoveranno ampliandosi, spiccando in luce, quegli scolpimenti profondi, quegli intuiti singolari da « *arpa eolica* » come suol dirsi e che invero a guisa di armonie rinchiusi, di confusi preludi i quali la rendono nell'insieme incomprendibile, formano la nota più caratteristica del sesso, nota non abbastanza chiara perchè le forze intime della donna sono ignote a lei stessa giacchè l'esercizio non le ha *esteriorizzate*, nè lo studio scientifico poté per essa, finora, oltrepassare un dato punto.

Ora ella presentisce in sé stessa, più psicologicamente che intellettualmente, quasi li recasse plasmati nel proprio essere, in origine, e creazioni di arte, e innovazioni di scienza e forze e potenze varie e misteriose di natura, le cui fila si compenetrano con un'intima sensazione magnetica nel suo organismo, primo a vibrare per qualunque fenomeno come per qualsiasi affetto.

Sensazioni fisio-psicologiche inconcepibili e, per oggi, puerili e risibili, che la scienza non ha ancor saputo afferrare e determinare e le cui indiscipline estrinsecazioni si chiamarono, (a rifascio con quelle vere), superstizioni; si chiamano oggi non più che « *misticismi* o *isterismi* » e che si giustificano semplicemente da sé, come si giustifica l'avvertire, che fa il cammello, dell'oasi tuttora in lontananza.

Questo avanzarsi ad oltranza della donna verso un ordine secolarmente costituito e vigente tuttora, bene o male, non può non arrecare conflitti, nè ella può o deve credere di trovarsi la via aperta e comoda.

Un esempio, per non citarne altri, si ebbe nel fatto recente che, pei disordini amorosi avvenuti nella classe dei telegrafisti, le donne furono licenziate, impedita a quella professione, mentre

(1) Noi dicemmo qualche cosa di simile in diverse occasioni; ma è bene che ciò venga affermato da una penna femminile. Come per gli operai, così per le donne, i diritti non si *donano*, si *rivendicano*; e alla obiezione pregiudiziale della loro *capacità* o delle loro *abitudini*, la nostra parola di « uomini » sembrerà sempre vuota illusione fino a che le donne stesse, come gli operai, non si facciano innanzi ad affermare come *fatto* e come *sentimento consapevole*, ciò che dalle nostre labbra viene accolto come una gratuita ipotesi.... se la parte oppressa, o spregiata, se ne sia zitta.

(N. d. Comp.)